Lunedì 16 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 246

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il monumento a Vittorio Emanuele II a San Martino.

La battaglia di San Martino.

Non sarà inutile il ricordare brevemente i fatti della giornata gloriosa, che oggi viene commemorata con un monumento sul luogo stesso ove, trentaquattro anni fa, il sangue italiano fu versato per l'Italia.

Ciascuno, in quella giornata, fece il proprio dovere, e anche di più, per quindici ore di sole e di opprimente caldura, da un crepuscolo all'altro. Un po' prima dell'alba, circa centosessanta mila uomini partirono da diversi punti verso luoghi designati e verso un pericolo ancora mal noto, che la speranza o il timore variamente si rappresentavano, che poteva essere la vita o la morte, la vittoria o la sconfitta — movevano contro altrettanti austriaci, già dal giorno innanzi (23 giugno 1859) accampati in luoghi montuosi, difensibili, formidabili. Terreno tutto ondulato, interciso da muricciuoli, da alberate, da fossi; sparso di villaggi, di chiese, di case coloniche; tutto a sorprese, a nascondigli.

Quasi contemporaneamente, e quasi su tutti i punti, verso le sette del mattino del 24, i nemici si scontrarono. C'era gloria per tutti; e le truppe francesi rinverdirono sul Monte dei Cipressi, a Solferino, a Cavriana, gli allori di Borghetto, di Lonato e di Castiglione. Alla sinistra i nostri, quattro divisioni, dovevano conquistare le posizioni di San Martino e di Madonna delle Scoperte. Più arduo il primo impegno del secondo, per essere l'altopiano di San Martino assai ripido dal lato settentrionale e occidentale, pei quali a noi toccava aggredirlo, con folte piantagioni e dirupate vallate; tutta un'asprezza di greppi e di bastite naturali, per tacere dei cascinali e dei muricciuoli. E il grosso della battaglia si svolge qui: la Madonna delle Scoperte, benchè presa e ripresa, ci costò meno, tanto che potemmo, a una certa ora, richiamare alquante forze là impegnate per precipitarle contro il più disperante ostacolo.

—

Vi salirono, già alto il sole, il Mollard coll'avanguardia del suo corpo d'armata, e il generale Cadorna che s'era spinto innanzi per una ricognizione, ma non poterono fermavi il piede. Il nemico vitornò subito — impetuoso, grosso, sovverchiante. — Così si diseguava, fin dal principio, quella fatale alternativa, che rese così sanguinosa la pugna, di così varia fortuna, così piena di ansie e di peripezie; ma lo sforzo aveva uno scopo ben determinato: bisognava montarvi lassù e rimanervi. Ciò semplificava e insieme ingrandiva, e al coraggio dava il rincalzo dell'ostinazione, o, se vi par meglio, della pertinacia.

Insofferente di indugio, il Mollard spinse all'attacco le truppe che via via gli arrivavano, senza attendere, come era savio consiglio, di averle tutte sotto mano, per fare impeto con tutte, e, forse, definire l'impresa: fretta ardimentosa, ma erronea; vecchio errore, del resto di generali italiani. Ma al Mollard, che fu tanta parte della giornata, e del successo, non si può fare senza pena dei rimproveri. Egli agiva così per abitudine, per foga, per impazienza dell'evento. Due volte i nostri, sostenuti dall'artiglieria e dai cavalleggeri di Monferrato, toccarono le creste del monte, ributtando dall'altra parte, verso il Mincio, i difensori, e due volte, riassaliti, dovettero indietreggiare.

—

Sopraggiungono la divisione Cucchiari e il reggimento Ferrero, impazienti pur essi; arriva di corsa il quinto battaglione di bersaglieri. L'ardua salita bruciava; impietosiva, atterriva per morti e feriti. Ci si arrampica, ci si slancia innanzi, si saltano fossi, si scavalcano siepi, finchè, nell'ora meridiana ardente di gran luce, le nostre bandiere sventolano sulle vette insanguinanti.

Se non che il nostro avversario, il Benedeck, aveva per sè la superiorità del numero e molta tenacità teutonica e slava, che nel giuoco della guerra diviene furore: risalgono, risalgono, fitte, baldanzose le schiere nemiche pel declivio orientale e meridionale, meno ripido e insidioso, protette dal fulmine delle artiglierie. L'urto fu spaventevole.

Comunque così stanchi contro accaniti aggressori, e pochi contro moltissimi, per alcun tempo i nostri tennero testa difendendo le case, il cimitero, la chiesa del villaggio. Ma la quinta divisione, che s'era spinta più innanzi di tutte le altre, alle spalle degli austriaci, è costretta da un fiero tempestare di mitraglia a ritirarsi; travolge seco seco il reggimento del Ferrero e due altri reggimenti ancora. Si dovette cedere, indietreggiare, e ridiscendere l'erta, poc'anzi superata.

Tentare subito un nuovo assalto non era possibile: il Mollard lo riconosce con angoscia; ma riunite le truppe fuori dal tiro delle artiglierie, fa occupare buone posizioni e tiene in rispetto il nemico. Egli si preparava a nuovo cimento.

—

E doveva essere la prova suprema, chè il giorno declinava; e già sapevamo dei buoni successi dei francesi: anche più incresceva il ritardo, il dubbio esito.

Vittorio Emanuele, che nel frattempo aveva affrontato più volte la morte, accorrendo ove fosse maggior bisogno di lui, de' suoi ordini, di sua concitatrice parola, manda al Mollard: «Sua Maestà il Re le fa sapere che i francesi stanno vincendo a Solferino, e vuole che i suoi soldati siano vincitori a San Martino» Quel *voglio*, detto in quel momento, era bello, dava fiducia, impegnava definitivamente! Richiama la divisione Fanti, che era stata distaccata per appoggiare l'impresa di Solferino. Al Lamarmora commette di apparecchiare un nuovo generale assalto.

Le disposizioni sono subito date, d'accordo col Mollard. Tutte le truppe si appostano in silenzio, in silenzio si collocano le artiglierie; nemmanco si risponde al fuoco nemico: si risponderà poi.

Al momento opportuno, il moto in avanti ricomincia, si ritorna all'offensiva. Ancora in silenzio, dapprima, si rimonta il colle dove il piombo fa strage, si colmano i vuoti, si serrano le file, e avanti. La battaglia riprende più furiosa che mai, segnalandosi la brigata Aosta, i bersaglieri. il Re stesso, che inanimava i soldati col motto: *Coragi fieui, o piè San Martin, o fè San Martin*», facezia allegra e terribile, che spargeva il buon umore nelle schiere, ridestava le forze, faceva sinistramente balenare sugli occhi la grandezza del disastro se non si avesse saputo conseguire lo scopo.

—

Nullameno alle 4 e mezzo il nemico resisteva ancora; i nostri erano affranti dalla stanchezza, dal digiuno, dalla sete, dalla canicola; acciecati dalla polvere e dal fumo; si guadagnava spazio lentamente, siepe per siepe, muro per muro.

Verso le cinque e mezzo scoppia una terribile bufera con vento impetuoso che schiantava gli alberi, sollevava turbini di polvere, di sassi, spauriva i cavalli, levava il respiro. Seguì una violenta dirottissima pioggia con grossa grandine strepitante. Quella pioggia diluviale flagellava gli austriaci in faccia, mentre ristorava i nostri.

Al suo primo cessare, già eravamo in punto da poterci slanciare alla corsa. Le voci forti, chiare dei capi parlavano a cuori forti e magnanimi. I tamburi e le trombe e tutte le musiche davano ebbrezza, ma non bastavano a coprire il grido *Italia! Savoia!* Il terreno molliccio e sdrucciolevole per la recente pioggia non ritarda la corsa. Giunti sul ciglio della collina, s'impegna una lotta disperata, disordinata, con ogni sorta di armi. Gli austriaci cominciano a vacillare, perdono terreno, cadono d'animo. San Martino è nostro: e questa volta definitivamente.

Il cannone e i cavalleggeri perseguitano i nemici nella precipitosa fuga. Tramontava alla fine il sole, quello spietato sole, e durava ancora il trarre degli italiani contro la retroguardia austriaca. Gli estremi colpi furono sparati alle nove. *Giovanni De Castro.*

L'inaugurazione della Torre storica di S. Martino.

Monza, 15. I sovrani sono partiti alle 7.50 insieme al principe di Napoli ed al duca di Aosta, accompagnati da Giolitti, Pelloux, Rattazzi, Ponzio-Vaglia e loro seguiti.

Brescia, 15. I sovrani arrivarono alle 9.20 ossequiati dalle autorità, ed acclamati da una grande folla.

La Giunta offrì alla Regina un magnifico canestro di fiori. Resero gli onori militari uno squadrone di Nizza cavalleria, e una compagnia del 33 con bandiera. I sovrani si affacciarono al vagone a salutare la folla acclamante freneticamente a gridando «Viva il Re, viva Savoia» Le autorità salirono nel treno reale.

San Martino della battaglia, 15. Alle 10.15 entra in stazione il treno reale. La folla che gremisce la stazione e le vicinanze accoglie i Sovrani con acclamazioni entusiastiche.

Ricevono i Sovrani, il comitato per l'ossario di san Martino con alla testa il senatore Breda, le autorità, parecchi generali fra cui Primerano, Cagni, Sironi, Orero, Bigotti, Bava, gli addetti militari d'Austria-Ungheria e Francia. Si fanno le presentazioni ai Sovrani, ai Principi ed ai seguiti.

S. M. il Re, appena sceso dal treno, parlò lungamente coll'addetto comandante francese Peinsonnière e poscia col colonnello austriaco De Potter.

Il Re passò in rivista la compagnia d'onore, con bandiera del regg. 34, avendo a fianco il colonnello. S. M. il Re si fermò a parlare col capitano che comandava la compagnia vicino alla bandiera più di cinque minuti.

Partenza dalla Stazione.

Erano pronti tre carrozze di Corte tirate da quattro cavalli montati alla Dumont. — Nel primo prese posto, montando d'un salto, S. M. il Re in uniforme da generale con decorazioni, fra le acclamazioni della folla che era veramente enorme; poscia S. M. la Regina, quindi il Principe di Napoli, vestito da generale col grande cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro ed il Duca d'Aosta elegantissimo nell'uniforme di tenente colonnello di cavalleria. Nella seconda la marchesa Villamarina col ministro Giolitti e Pelloux ed il senatore Breda, e nella terza la marchesa Trotti, S. E. il presidente del Senato Varini, ed il presidente della Camera S. E. Zanardelli.

Seguivano più di trenta carrozze con generali, ammiragli, comandanti, i rappresentanti di associazioni e della stampa.

Nel più bello le carrozze non poterono proseguire e i sovrani dovettero scendere e proseguire a piedi, protetti dai carabinieri che facevano strada tra la folla immensa, acclamante. — Spettacolo stupendo.

All'Ossario.

La Chiesa dell'Ossario è addobbata seriamente, ma con eleganza: vicino all'altare vi sono due inginocchiatoi coperti di un drappo di velluto nero guernito in argento. Appena entrata in Chiesa S. M. la Regina s'inginocchia e vi rimane per tutto il tempo che l'arciprete mons. Arrigoni celebra la Messa. Il Re è in piedi con l'elmo in mano; dietro a Lui stanno S. A. R. il principe di Napoli, S. A. il duca d'Aosta, l'on. Giolitti, i ministri Racchia, Pelloux, gli on. Zanardelli, Farini ecc. ecc.

Si trattengono nell'Ossario 38 minuti e poscia a piedi, fra gli applausi, gli evviva, le acclamazioni, S. M. il Re insieme alla Regina, cui dà il braccio, entrano nella torre, seguiti da generali, senatori, deputati, e una miriade di rappresentanti. Fanno spalliera più di 200 bandiere di associazioni patriottiche, le quali si alzano al passaggio delle LL. MM.

E' un momento commoventissimo. Si vede che S. M. il Re è soddisfatto della grande dimostrazione: molti veterani hanno le lagrime agli occhi e gridano *Viva l'Italia, Viva il Re.* Un garibaldino in uniforme sorte dalle file e levandosi il berretto dice al Re: «Maestà, siamo pronti ad un vostro cenno». S. M. sorridendo abbassa il capo quasi volesse dire: *Lo so.*

Alla Torre.

Appena entrate le LL. MM. e le autorità nella Torre, viene scoperta la statua di Vittorio Emanuele fra i più frenetici applausi. Le truppe rendono gli onori. S. M. il Re per più di 5 minuti stette fermo a mirarla, poi strinse con effusione la mano allo scultore Dal Zotto. Prende quindi la parola il senatore Breda, presidente del Comitato, il quale pronunzia uno splendido discorso.

I sovrani ed i principi salgono poi, insieme a tutti gli invitati a visitare la storica torre.

Il Re sulla piattaforma si fermò a discorrere per buon pezzo con Zanardelli mentre la Regina si intratteneva con Farini. I sovrani esaminarono i dipinti, e tutto quanto di interessante e storico vi è nella Torre. — Chiesero ai membri del comitato le più dettagliate informazioni.

Vennero consegnate allo scultore Dal Zotto le insegne di ufficiale della Corona d'Italia. La decorazione era chiusa in un elegante astuccio di pelouche colle iniziali in oro. I Sovrani si trattennero sulla torre per quasi un'ora e mezza. Uscite dalla torre, le LL. Maestà, a piedi, sempre fra le più entusiastiche acclamazioni si recarono nel padiglione riccamente preparato, e tennero circolo, per una mezz'ora.

Refezione e partenza.

Dopo, alle 1.35 entrarono nella sala del banchetto. Nella sala erano disposte la tavola d'onore, e quattro lunghe tavole dove presero posto le autorità e gli invitati. Alla tavola d'onore sedevano: il Re, ed alla destra la Regina; seguivano poi il Principe di Napoli, contessa Villamarina, comandante Pinsonnière, Pelloux, Racchia, Villa, Corsi, De Riseis, Rattazzi, Malutta, Barattieri, Pipo Vigoni, sindaco di Milano.

Alla sinistra del Re: Marchesa Trotti, duca d'Aosta, Farini, colonnello austriaco De Potter, Giolitti, Breda, Miniscalchi, senatore Papadopoli, Dezza, prefetto di Brescia, Taverna, Principe Corsini, marchese di S. Rosalia.

La tavola era imbandita sontuosamente.

Durante la refezione il Re si intrattenne coi vicini, e specialmente col barone De Potter, addetto militare d'Austria; la Regina parlò continuamente col principe di Napoli. La refezione fu animata, ma naturalmente, avuto riguardo alla presenza dei Sovrani, non vi fu alcun scoppio di allegria rumorosa.

Alle 2.20 i Sovrani si alzarono salutati da un forte applauso.

Si recarono nel padiglione, dove tennero ancora circolo per circa un quarto d'ora, intrattenendosi a conversare con le autorità ed i personaggi presenti.

Poco dopo le 3 i Sovrani salirono nelle carrozze di corte, e ripartirono per la stazione Intorno alle carrozze si agglomerò una enorme quantità di gente, cosicchè i cavalli potevano appena camminare al passo. La folla acclamò continuamente i Sovrani; la Regina rispondeva salutando col fazzoletto, e sorridendo, il Re teneva quasi continuamente la mano alla visiera.

Alla stazione i sovrani furono ossequiati dal comitato e dalle autorità, mentre la folla che aveva invaso la stazione acclamava, gridando: «Viva il Re, Viva la Regina, Viva il principe di Napoli».

Alle 3.35 partì la locomotiva staffetta,

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

DOLORES FIORDALISO.

LA GOBBINA

— Alla finestra? E non l'avete guardata bene?

— Oh, voi mi fate istizzire — disse il giovane, — con le vostre domande. — So che la vostra inquilina è bella, so che se voi mi ricusate il vostro aiuto, diverrò pazzo! Conducetemi dunque!

La vecchia invece, avea ricominciato il suo riso nervoso, quasi spasmodico.

— Perchè ridete? — diss'egli con ira.

— Ma signore, non volete ch'io rida? voi così bello che vi siete innamorato così d'una...

— D'una.. e le stringeva con forza il braccio.

— Ebbene signore... d'una gobba!

— Gobba! — Se una folgore fosse caduta ai piedi di lui, non poteva certamente fargli quell'effetto che gli produsse questa terribile parola.

— Gobba! ma non è possibile, voi certo v'ingannate, donna mia!

— Ma si persuada, signore!

— No, no, non voglio credere! deve essere qualche altra inquilina, oh sono certo che non è lei quella!

— Ebbene signore, disse la vecchia, nulla di meglio è, che il persuadervene da solo.

Datemi altri cinque franchi ed io vi farò vedere tutte le mie pigionanti... Oggi è festa e sono tutte in casa, compreso il vostro idolo... senza dubbio!

Il giovane trasse dal portafoglio un altro biglietto da cinque lire e glielo porse.

— Conducetemi da lei, disse, non posso vivere in quest'ansia — E seguì la vecchia.

— Aspettatemi sul pianerottolo, diss'ella, quando furono giunti lassù, intanto io parteciperò ad Agnola la vostra venuta.

— No, no, interuppe egli, la signorina probabilmente non mi riceverebbe, è meglio se entriamo così all'impreveduta. Certo, ella non mi scaccierà, sono con voi.

— La vecchia allora si fece avanti e picchiò colle nocchie delle dita.

— Chi è? — fece di dentro la voce di Agnola.

— Sono io, signorina, che vorrei parlarvi....

— Venite dunque, — ripetè ella.

La portinaia diede uno sguardo al giovine, spinse la porta e lo fece passare per il primo.

Agnola, ignara delle mene della vecchia, non s'era mossa dal suo posto, ove stava ricamando una camiciola per sè, ma quando s'aprì la porta e comparve sulla soglia l'elegante figura del giovane, die' in un grido soffocato, ed involontariamente prese lo scialle che stava a pochi passi da lei, nel quale s'avviluppò tutta.

Egli invece, era rimasto pietrificato senza saper fare un passo più avanti, nè balbettare una qualsiasi parola di scusa.

— È il signore che desidera parlarvi, fece la vecchia, additando il giovane ed io mi ritiro... non mi piace udire i pettegolezzi dei miei inquilini.

— Restate — gridò Agnola — e la sua voce era stridente come una lima raschiante sul ferro — restate!

Ma invano — la donna era scomparsa!

Egli s'era inoltrato.

— Domando mille perdoni alla signorina — fece egli — naturalmente la portinaia s'è ingannata e m'ha guidato qui, mentre doveva condurmi in altro sito.

— Oh nulla, signore! profferì Agnola fievolmente; sono degli sbagli, a cui tutti si può incorrere! — E chinò il capo sul petto

Il giovine s'era avvicinato e le aveva prese le mani.

— Mi perdonate dunque, — diss'egli con doppio significato, guardandola teneramente.

— S'io vi perdono, disse la gobbina, ma è dunque d'uopo?

— Oh grazie, — disse il giovane con slancio.

Fece due passi verso l'uscita, poi retrocedette.

Negli occhi neri di Agnola, egli aveva letto una sofferenza mortale.

— Soffrite? — disse prendendole di nuovo le mani.

Ella non aveva risposto, ma delle grossissime lacrime cominciarono ad irrigare quelle guancie pallidissime.

— Voi soffrite, diss'egli, e la colpa è mia. Ah, se sapeste, signorina, quanto, quanto rammarico sento per il vostro dolore!

E lasciò cadere il capo fra le mani, mentre degli aridi singhiozzi gli gonfiavano il forte petto.

Questa volta Agnola si commosse.

— Oh non piangete, signore, — diss'ella con voce arrocata, — non piangete, ve ne prego.

Egli alzò gli occhi e li affissò sul volto di lei.

In quell'istante, per lui non esistì più Agnola la gobba, ma solo quel dolce viso che l'avea sì fortemente colpito, quei begli occhioni che lo guardavano pregni di lacrime ardenti.

Die' un grido, cinse con un braccio il collo di gobbina e l'attrasse a sè.

Ella non disse nulla, chiuse gli occhi e s'appoggiò al petto del giovine.

Egli pure era stordito, e continuava a baciare i capelli dell'Agnola, appoggiata su lui.

— Angela! Angela! Angela! Mi ami Angela, mi ami?

— Che?... T'adoro!...

Questa volta ell'avea aperti gli occhi e l'affissava stupita, inebbriata e fuor di sè stessa, avea cinto col suo braccio ella pure il capo del giovine, ripetendo a scatti, nervosamente: «T'adoro! ti adoro!»

Fu lui, che per il primo si riscosse, spaventato di quant'era successo.

Ah, dunque, non gli bastava d'aver resa infelice per sempre quella creatura, ora l'aveva anche lusingata!

Ed il suo animo buono, si preparò al sacrifizio.

— Angelina — ripetè egli.

— Che? — E la gobbina sbalordita, lo guardava.

— Angela, mi ami proprio davvero?

— S'io ti amo, oh, s'io ti amo! Ma però — soggiunse dopo un istante di pausa, oscurandosi in volto, — però io non potrei sposarti.

— No? e perchè? — chiese il giovane alquanto sollevato.

— Perchè... perchè io sono gobba.

— E che m'importa?

— Oh, no, io non voglio renderti infelice, diss'ella, mi basterà il tuo amore!

Poi, gli stese la mano.

(Continua).

ed alle 3.45 il treno reale. Il Re o la Regina rimasero sul ballatoio del vagone salon salutando tutti i presenti.

—

Poco dopo la partenza del treno reale, partirono, presi d'assalto dalla folla, i treni speciali per Milano, Bologna e Venezia.

—

Era presente, e fu molto festeggiato dai Sovrani, il vecchio generale Cucchiari che ha 75 anni. Egli vestiva la divisa che portava il giorno della battaglia di S. Martino; in quel giorno comandava un corpo d'armata. Egli attese i Sovrani sotto il padiglione; ed andò loro incontrò appena udì le prime battute della marcia reale.

—

Monza, 15. I sovrani, il principe di Napoli, il duca d'Aosta ed i dignitari di Corte, sono arrivati alle 6 pom. da San Martino.

Caso doloroso.

Fra i convenuti alla patriottica solennità, v'era il veneziano Francesco Piermartini, d'anni 63, economo generale alla Congregazione di Carità di Venezia.

Egli morì in S. Martino, improvvisamente, per apoplessia.

GENOVA A GARIBALDI.

Genova, 15 ottobre.

Cielo coperto. Città animata ed imbandierata.

Il corteo si muove da via Milano poco dopo le 11.40 ant. fra gran folla. Crispi, Canzio, colonnello Missori e Nuvolari si trovano alla testa. Crispi è vivamente acclamato. I Mille di Marsala sono fiancheggiati da cento marinai con 60 ragazzi portanti gonfaloni con scritte glorificanti. Circa 200 le società garibaldine, operaie della città, della provincia e di varie altre parti d'Italia con parecchie musiche ed alcuni carri con corone.

Il corteo è lungo due chilometri; si componeva di circa 20 mila persone.

Giunge al tocco in piazza De Ferrari, ove sorge il monumento, tutta ornata da altissime antenne portanti trofei, bandiere e stemmi delle principali città italiane. Lungo il percorso dai balconi, dalle finestre gremite, si gettano fiori a profusione, fra entusiastiche acclamazioni. Da per tutto grande folla plaudente.

Fra la grande aspettativa cade la tela che copre la statua di Garibaldi e scoppiano applausi ed evviva da migliaia e migliaia di persone, mentre le musiche suonano lo storico inno. Canzio abbracciò Crispi, che fu visto assai commosso. Barrili pronunziò un applaudito discorso inaugurale. Quando accennò a Crispi, la folla acclamò questi calorosamente. Indi con patriottiche parole, il sindaco prese in consegna il monumento.

Alle 1,45 il corteo si dirige a Quarto, trovando grande folla lungo tutto il percorso ed immenso entusiasmo.

Crispi coi membri del Comitato ed altre notabilità si imbarca sul piroscafo *Caprera* e si reca a Quarto per mare. Vi giunge alle 4.50 salutato dalle ovazioni dei presenti, da un numero grandissimo di barche affollate e dalla popolazione lungo la marina. Il porto è imbandierato. Crispi e Canzio salgono sullo storico scoglio, imbandierato. Canzio pronunzia un applaudito discorso. Indi Crispi dice patriottiche parole, vivamente applaudite.

Crispi, Canzio e le notabilità tornarono a Genova a bordo del *Caprera*. Il corteo si sciolse al suono di inni patriottici.

—

Questa sera all'*hotel Bari* ebbe luogo un banchetto di 50 coperti in onore di Crispi, che vi pronunziò un altro forte, applauditissimo discorso. Egli disse che il suo ideale è la patria, a cui consacrò tutta la sua esistenza ed a cui consacrerà i pochi anni che gli rimangono.

Grande entusiasmo nella città; le vie sono affollatissime e splendidamente illuminate. Parecchi concerti nei punti principali della città suonano inni patriottici fra innumerevoli applausi.

I russi in Francia.

Tolone, 15. Il ballo all'Arsenale in onore della squadra russa terminò alle sei di stamane. Gli officiali francesi e russi si portarono reciprocamente in trionfo.

Alle 11 ant. vi fu banchetto popolare di ottocento coperti, offerto dal municipio. Presiedeva il sindaco che aveva a destra Avellan ed a sinistra il comandante Lawoff. Furono serviti tutti piatti russi e regnò durante il banchetto un grande entusiasmo. Al levare delle mense il sindaco bevette alla salute dello czar, padre dei suoi popoli (!) della czarina, della Russia che disse insuperabile.

Il sindaco fece poi un elogio ad Avellan ed ai marinai della squadra russa cui offrì delle coppe: in esse berranno, pensando ai fratelli del mezzodì.

Avellan rispose. I discorsi furono improntati a sensi di pace.

Entusiasmo generale.

Camera elegantemente ammobigliata

e disobbligata, da affittare nella Casa via Gorghi N. 10 — Udine.

Cronaca Provinciale.

Le feste di Palmanova.

Ne tempi di maggiore prosperamento erano rinomatissimi i mercati di Palmanova nel mese corrente, in ricordo dell'epoca dell'anno in cui la tradizione vuole che quella tanto simmetricamente vaga cittadella sia stata incominciata. E il prolungarsi delle feste centenarie per tre domeniche si collega al ricordo di quei mercati, che ancora si tengono i tre primi lunedì dell'ottobre, ed a quella tradizione, rinverdita di recente con la splendida pubblicazione storica uscita pel terzo centenario e con quella più modesta del direttore delle Scuole di Palma, signor Primo Tonini (Tip. Fulvio di Cividale.)

Jeri seconda giornata, malgrado il tempo piottosto incerto, il concorso alle feste centenarie fu ancor più numeroso che nella passata domenica: da Udine, da Gradisca, da Cividale, da Strassoldo, da Visco, da Mortegliano, da Latisana, da Cervignano.. da tutti i vari paesi di una vasta plaga del nostro Friuli convenne in Palmanova una grande quantità di gente, richiamatovi dallo svariato programma.

La cittadella era anche jeri imbandierata e le ampie sue vie, le vaste piazze, e quella invero grandiosa portante il nome di Vittor o Emanuele presentavano un colpo d'occhio vago, gradito per l'associarsi della bellezza delle cose con tutto quel movimento insolito. E certo, a rendere più grazioso il quadro, vi contribuivano le signore gentili e le bellissime signorine di Palma e forestiere, con le eleganti telette, con tutto il fascino delle loro grazie.

La banda musicale di Portogruaro diede alle due pom, un variato concerto suonato egregiamente. Poi con qualche ritardo, cominciò la tombola. Vincitori: della cinquina, Achille Pellis di Santa Maria la Longa, figlio di un ex agente dei conti di Brazzà; della tombola, Enrico Quargnolo, figlio del proto della Tipografia Doretti. — Ci fu detto, però, ch'egli avesse la cartella in società con un altro. Il giuoco presenta i soliti episodi: uno si presenta come vincitore della tombola: ma ha sbagliato nella registrazione di un numero e riscuote soltanto.... una salva ben nutrita di fischi. Una vecchia fra i sessanta e i settanta, la quale era giunta fin quasi alla tombola senza registrare neppur un numero, si consolava con la speranza di poter presentare la sua vergine cartella al palco della presidenza per riscuotere il premio fissato in lire venticinque: ma si chiama un dei suoi... e addio verginità!

Anzi, per quanto il tubatore andasse, dopo la proclamazione della tombola, chiamando: — Chi ha la cartella vergine, si faccia avanti! — nessuno, nessuno si presentò.

—

I fuochi del pirotecnico Meneghini, riuscitissimi. E non a detta di me solo, e nè a detta del pubblico, benchè il giudizio di questi, non sempre facilmente contestabile, pur valga qualche cosa; ma per affermazione di persone che hanno viaggiato e veduto molti fuochi d'artificio: quei di iersera non potevano riescire meglio, per intreccio di giuochi, per vivezza di colori, per grazia di assieme. Suscitò gli applausi prima di tutto, un grande pallone, donde piovettero per lungo tempo splendidissime stelle: effetto poetico, anche per la nube di fumo che si volgeva a spirale, il pallone salendo appunto con linea tortuosa, per forza delle correnti. Applauditi tutti i fuochi, massime il primo e l'ultimo che si chiusero lanciando due trasparenti: quello con la scritta: *Palmanova festeggia il terzo centenario dalla sua fondazione*; questo, con le parole: *Palmanova riconoscente vi saluta*.

Il Meneghini si è fatto onore.

—

Di vago effetto la grandiosa piazza illuminata a palloncini tricolori. Affollatissimo il Teatro, dove si applaudì meritamente la *Esmeralda*. Sempre animate le danze, cui partecipavano lietamente anche signorine gentili in cappellino assieme alle tarchiate e belle forosette ed alle snelle sartine della nostra città.

Echi dei fallimenti.

Una proposta di concordato presentò il fallito *Antonio Cressati*, farmacista e negoziante in maglierie di Tarcento,

Egli offre di pagare alla creditrice ipotecaria signora Casali Maddalena ved. Buttazzoni il suo credito per intero; ai creditori ipotecari ditta Armellini - Pontelli, ditta Pontelli e ditta G. B. ed Angelo Angeli di Tarcento il 50 per 0|0 dei rispettivi crediti; ai creditori privilegiati e per la parte ammessa con privilegio il 100 per 0|0 del rispettivo credito; ai creditori chirografari i cui crediti furono verificati ed ammessi al passivo del fallimento, il 25 per 0|0 del rispettivo credito.

Tali pagamenti saranno effettuati entro 15 giorni dal passaggio in giudicato che omologa il concordato.

I creditori sono convocati davanti il Tribunale il 26 corr. ore 10 ant.

L'on. Luzzatto fra i suoi Elettori.

San Daniele, 16 ottobre.

L'on. Riccardo Luzzatto, giunto ieri mattina a Udine da Milano proseguiva alle ore 8.20 ant. da Porta Gemona per San Daniele salutato da alcuni amici. Alla stazione di San Daniele fu ricevuto da parecchi elettori e accompagnato all'albergo Rovero; di qui alle 11 ant. si recò alla sede Municipale; ivi dopo essersi alquanto cordialmente trattenuto fra gli altri col comm. G. A. Pirona davanti un grandissimo numero di Sandanielesi e di rappresentanti di quasi tutto il Distretto, tenne un importante discorso politico che vi manderò con altra mia.

Inutile aggiungere che all'oratore brillante, al patriota illustre ed amato rappresentante del collegio, non mancarono nè approvazioni, nè applausi che dimostrarono quanto sia stata apprezzata la condotta sua nelle discussioni politiche, e per l'interessamento a' provvedimenti locali.

Richiamo sovra tutto l'attenzione dei vostri lettori sulla ultima parte del discorso, ove tratta delle due questioni che tanto interessano il bel capoluogo del distretto: la conduttura dell'acqua potabile e il ponte sul Tagliamento.

Al tocco e mezzo, banchetto animatissimo cui parteciparono parecchi sindaci. Il primo brindisi fu del sindaco Rainis che con brevi, acconcie, indovinate parole, porse il saluto all'on. Luzzatto.

Rispose questi in forma squisita, ricordando Silvio Andreuzzi e invitando i giovani alla sana partecipazione alla politica.

Seguirono splendide parole del sig. Ugo della Schiava, rappresentante della più forte e valorosa gioventù.

Nel pomeriggio l'onor. deputato si recò a salutare il Senatore Pecile che desiderava averlo suo ospite a Fagagna, come ne aveva scritto al Comitato Elettorale permanente.

Sappiamo che l'onorevole Deputato in questa settimana visiterà i distretti del suo collegio; oggi, egli si reca a Ragogna, dove crediamo di sapere che una colazione gli sarà offerta da quella giunta Municipale.

—

Codroipo, 16 ottobre.

Giovedì prossimo avremo il piacere di ospitare tra noi l'egregio nostro Deputato onorevole Riccardo Luzzdtto, il quale desidera tenere una conferenza ai suoi elettori allo scopo di spiegare i voti parlamentari da lui dati in parecchie circostanze pro e contro le leggi promulgate dal presente Ministero; nonchè la condotta futura che egli intende seguire al riaprirsi della Camera, verso il Ministero stesso.

L'Egregio nostro rappresentante ha lo scopo ancora di visitare singolarmente ogni Comune del Mandamento per conoscerne i bisogni ed appoggiarli nel caso ne riconoscesse l'urgenza.

Amici ed avversari (politici, ben inteso) faranno certamente l'accoglienza che si addice ad un patriota intemerato com'è l'onorevole Riccardo Luzzatto.

Promozione.

Il Cav. Luigi Gallo-Gorgatti, maggiore dei rr. Carabinieri, venne con recente decreto promosso Tenente Colonnello nella stessa arma.

All'egregio friulano mandiamo le nostre congratulazioni.

Uccisione?

In Cravero, comune di S. Leonardo, certi Antonio Blasutigh, Antonio Qualizza di Stefano e Giovanni Qualizza, contadini, ingiuriarono la figlia di Antonio fu Antonio Predan, pure di Cravero. All'invito fatto loro dal padre di allontanarsi o cessare dalle ingiurie, i sopra nominati scagliarongli in fronte due sassi. Dicesi che il Predan abbia dovuto soccombere. I feritori sono latitanti.

Per una farmacia.

Da Caneva di Sacile si reclama pel ritardo frapposto a sostituire il farmacista signor Antonio Massarini, che abbandonò il paese per recarsi in un centro più importante allo scopo di meglio provvedere alla educazione dei figli.

Un'altra vittima del fulmine.

In Treppo Grande certo Francesco Spizzo, durante l'ultimo temporale, mentre stava contemplando il rotear delle nubi sulla finestra, fu colpito dal fulmine e rimase all'istante cadavere.

Incendio.

Il giorno 11 ottobre, in Pordenone, verso le 1 1|2 ant. sviluppavasi il fuoco nel fienile annesso all'abitazione di Canciani Giovanni. Le fiamme in breve presero vaste proporzioni sicchè margrado il pronto accorrere dei vicini, produssero un danno non assicurato di L. 200 per distruzione di fieno e guasti al fabbricato.

Non si ebbe a deplorare sventura alcuna.

L'origine dell'incendio non si è potuta stabilire, però è escluso ogni sospetto di dolo.

Furto di un orologio.

In giorno imprecisato, certo Zanolo Domenico di Tolmezzo penetrato nell'abitazione aperta di Lepore Giovanni, rubò a danno del medesimo un'orologio d'argento del valore di l. 15 circa.

Fu sporta denuncia contro di lui, da parte del danneggiato.

Ladri di polli.

In Pasian di Pordenone, di notte, ignoti, mediante scalata penetrarono nel fienile annesso all'abitazione di Furlan Pietro ed asportarono a di lui danno polli per L. 15.

Le conseguenze di un'imprudenza.

Venne denunciato Pietro De Paoli di San Daniele, il quale, nel rotolare una botte, per imprudenza, investiva Lodovico Fantanini che riportò lesioni alla gamba destra, guaribili in giorni 50.

Per furto semplice.

A Povoletto fu arrestato il contadino Antonio Migoni, perchè condannato a giorni 52 di reclusione per furto semplice a danno di Giovanni Flebus.

Ladri di lana.

Ignoti, dal poggiolo dell'abitazione di Orsola Vidoni in Magnano, rubarono tanta lana per lire 40.

Un povero alienato.

Fu arrestato Del Ross Antonio muratore di Pontebba, perchè dava segni di alienazione mentale, mentre con un ferro accuminato fisso in un manico lungo 18 centimetri, minacciava di voler uccidere i pacifici viandanti.

Ringraziamento.

I fratelli Antonio e Giuseppe Sbuffari rendono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualunque modo si sono prestati per onorare la memoria dell'amatissima loro sorella *Rosina*, e chiedono scusa per le involontarie ommissioni che fossero avvenute nel partecipare la luttuosa circostanza della di lei mancanza a vivi.

—

Corriere goriziano.

Gorizia, 14 ottobre.

Giurati. Gli sloveni negozianti nella nostra provincia sono pochetti e per conseguenza non hanno ancora potuto presentare un numero di elettori per la Camera di commercio nè formare una lista da considerarsi di giurati sloveni.

Ma quella gente vuole molto, è dura di cervice ed è suo motto: — *La vittoria arride agli audaci.* — Sono veramente audaci. La loro società politica *Sloga* (Unione) diramò ora una circolare a tutti i podestà sloveni eccitandoli di rivedere le liste dei giurati e di inscrivere quelli che mancano. E' certo che i podestà scrupolosamente soddisferanno il desiderio della *Sloga*. E gl'italiani? Manco a dirlo, per gl'italiani è un onere andare a votare; figuramoci se vorranno completare le liste dei giurati!

Alla testa di quella società politica sta il prete D.r Don Gregorcig deputato al Parlamento dei comuni foresi sloveni e segretario ne è il fanatico gazzettiere Gaberschek, due mattadori dei più raffinati del partito sloveno. Secondo la loro opinione, che da un punto di vista è anche giusto, vorrebbero che gli sloveni venissero giudicati da giurati sloveni, ma il loro scopo è troppo palese: si vorrebbe cioè cambiare la lingua del foro, si vorrebbe cioè che la lingua di trattazione alle Assise fosse la slovena. E' vero che quattro quinti di accusati che vengono portati alle Assise sono sloveni, un primato questo che noi italiani non invidiamo, nè confutiamo, e per questo avrebbero ragione di quanto chiedono, ma è meglio che gli italiani si sacrifichino a fare da giurati nei dibattimenti delle Assise, perchè non venga cambiata la lingua del foro

An d'è di bielis. In varie riprese, pacifici cittadini negli ultimi tempi furono obbligati e costretti a viva forza a gridare: *Zivio Slovenski* (evviva gli sloveni): ove si fossero mostrati sordi a quelle intimazioni, erano minacciati e percossi. Ora, chiamati a rispondere in sede giudiziaria alcuni fanatici autori di tali prodezze, sostengono di aver obbligato a gridare *Evviva l'Austria*, ed i giornali slavomani fanno bordone a questa pretesa difesa. Ma v'è di più: con queste notizie false e prepotenti si fanno delle interpellanze al Parlamento, si scrivono ai giornali di fuori che la Polizia di qui e di Trieste *protegge l'irredentismo* (sic) e perseguita i *fedeli* sloveni e croati. *An d'è di bielis!*

Teatro di Società. La compagnia di Giacinto Gallina che agisce a Palmanova in occasione delle feste centenarie, pensa di prodursi sul nostro unico e massimo teatro per 4 sere, rappresentando: *Fora del mondo*, *Serenissima* e la *Famiglia del Santolo*.

Dopo tanti anni che qui non agì una compagnia veneziana, è da sperarsi che il pubblico accorra numeroso a queste poche rappresentazioni.

Cambiamento di domicilio. Si dice che la sede delle società slovene stiano per cambiarsi. Attualmente erano sopra la stalla dell'Albergo Marzini, ed ora, a quanto si dice, troverano collocamento nel vecchio e crollante palazzo Attems in Piazza Corno.

L'architetto Pancassi autore di quel palazzo fabbricato alla fine del secolo scorso, e fabbricatore della regia di Schöenbroun di Vienna, dovrà fremere nella sua tomba.

Un Sigismondo Conte Attems nel 1780 fondò a Gorizia l'Academia degli Arcadi somano sonziaci; il vivente Sigismondo conte Attems pigiona il suo palazzo agli sloveni che lo trasformano in un *Narodni Dod* (casa nazionale)!! Questo palazzo rimase chiuso per molti anni dopo che una notte vi venne assassinato il nonno dell'attuale proprietario.

Vino nuovo. Da oggi venne concesso di vendere il vino nuovo nelle locali osterie; così fu abrogata la prima proibizione che permetteva la vendita dopo il 10 novembre, cioè a San Martino.

Pubblicazione. Vennero pubblicati dalla locale tipografia G. Paternolli in nitida e bella edizione i commentari della farmacopea austriaca, traduzione italiana di Giulio Morpurgo chimico farmacista. Sarà una pubblicazione utile anche per i farmacisti del Regno I commentari vennero compilati in tedesco da Schneider e Voghel.

Cursori politicastri. Agli uffici giudiziari di qui abbiamo alcuni fanatici cursori politicastri sloveni, i quali appunto perchè sloveni possono fare quello che vogliono. Uno di questi avrà quanto prima un processo per lesione d'onore intentatagli da un distinto cittadino di qui. Desta meraviglia come le autorità ad essi preposte non frenino quegli esagerati campioni dello slavismo, ed è opinione che se fossero italiani si avrebbe già trovato i mezzi di farli stare a dovere.

Malattia fra bambini — A Vipulzano, ridente paesello sopra le vaste praterie denominate Preval in Collio, una specie di Piano del Cansiglio) da qualche giorno infierisce una malattia di carattere epidemico fra i bambini. Ieri ne vennero seppelliti tre ed oggi altri tre. Mi si dice che nel pomeriggio d'oggi, altri 20 bambini sono attaccati, aggravatissimi, e qualcuno e già agonizzante. La malattia si sviluppa al torace, rende affannoso il respiro e conduce alla morte. I medici ancora non seppere stabilire la diagnosi. *Taziano.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

OTTOBRE 16 Ore 8 ant. Termometro 13.4
Min. Ap. notte 11.6 Barometro 753.
Stato Atmosferico Vario coperto
Vento pressione Crescente
15 OTTOBRE 1893
IERI: Vario
Temperatura: Massima 20.3 Minima 13.5
Media 16.16 Acqua caduta mjm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

16 Ottobre

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.15	leva ore	1.2 p.
Passa al meridiano	11.42 21	tramonta	8.48 p.
Tramonta » »	5.8	età giorni	6.6
Fenomeni.			

Per l'asilo notturno.

Sabato, al Municipio, si tenne l'annunciata adunanza per promuovere la istituzione di un asilo notturno. Presiedeva il sindaco cav. uff. Elio Morpurgo.

Il sindaco ringraziò per l'intervento e disse dello scopo umanitario ed igienico della istituzione che già funziona in altre città, fondata a base di società per azioni con soci perpetui, soci fondatori e soci benemeriti.

Il Municipio cederebbe il locale riattato, detto Seminario succursale e la stufa per le disinfezioni: al rimanente dovrebbe pensare la Società costituenda e la pubblica beneficenza.

Fu votata l'adesione in massima e si firmarono seduta stante — mentre alcuni, pur aderenti, si erano già allontanati — i signori Cappellari ing. Osualdo, Avv. G. Baschiera, fratelli Gambierasi, dott. Carlo Marzuttini, Marco Volpe, G. Gennari, Raiser Gustavo, Diana Lodovico, Girardini Giuseppe, dott. Vatri, Luigi fu Marco Bardusco, Bergagna Giacomo, dott. Giuseppe Murero, Elio Morpurgo, avv. Caratti Umberto, Carlo Kechler, per Angiola Kechler Roberto dott. Kechler, Francesco Braida, avv. Pietro Capellani, G. Marcovich, Fabio Celotti, avv. P. Linussa, avv. A. Measso, fratelli Beltrame, D'Agostini dott. Clodoveo, Edoardo Tellini, Hocke Giovanni, G. Della Bona, I. D'Aste, G. Pedrioni, dott. Luigi Fabris, Federico Luigi Sandri, dott. Luigi Rieppi, G. L. Pecile, dott. Capparini Antonio.

Si passò poi alla votazione a schede segrete per la nomina di 7 membri formanti il Comitato che studierà le norme della istituzione; e riportarono i maggiori voti:

Volpe comm. Marco, Marzuttini dott. cav. Carlo, Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, Kechler cav. uff. Carlo, Linussa avv. Pietro, Morpurgo cav. uff. Elio, Vatri dott. Daniele, Braida cav. Francesco, Tellini Edoardo, Gambierasi Giovanni, Caratti avv. Umberto, Celotti dott. cav. uff. Fabio, d'Agostini dott. Clodoveo, Rieppi dott. Luigi, Capellani avv. Pietro, Gennari Giovanni, Caparini dott. Antonio, Bardusco Luigi, Volpe Gio. Batta.

Mantenendo l'Ill. Sig. Sindaco la propria rinuncia, l'invito è stato fatto ai primi sette eletti.

Corrispondenze e cronache

dobbiamo rimandare a domani, per mancanza di spizio.

Circo equestre.

Da più giorni si trova in Giardino il Circo equestre diretto dal sig. Roussiere.

Il vasto padiglione ogni sera è gremito di pubblico che ride ai lazzi dei pagliacci e di Tony e si diverte agli esercizi dei bravi artisti.

Fra tutti si distingue la famiglia De Toms, composta di due fratelli e due sorelle, ammirabili per bellissimi e difficili salti mortali, e graziosi gruppi plastici.

La grande attrattiva del Circo però sono i famosi fratelli Cassnell che destano ogni sera la più viva ammirazione per i concerti dati con i più strani strumenti che si possano immaginare. Suonano pezzi d'opera (*Trovatore, Carmen, Forza del destino*) ballabili, battendo su semplici pezzi di legno, su scodelle e vasi da notte, con sonaglierie da cavallo, premendo i tappi di grosse bottiglie, e, quello che è ammirabile davvero, i concerti cavati da una corda sola di violino appoggiata al manico di una semplice granata.

L'eccentricità di questi concerti dei fratelli *Cassnell* è piuttosto unica che rara, ed il pubblico ogni sera li accoglie sempre con vivissimi e meritati applausi.

Questa sera ultima rappresentazione della Compagnia e serata d'onore dei fratelli Cassnell, i quali eseguiranno una grande *Evoluzione musicale* su molti strumenti originali e di tutta novità.

Bollettino militare.

Leone, tenente nel 35 fanteria, fu trasferito nel 26; Pugnetti, tenente nel 25 fu trasferito al distretto di Udine; Pugliesi del distretto di Udine, fu trasferito al 25 fanteria.

Vita militare.

Iernotte, alle undici, arrivò il nuovo reggimento. Una folla di popolo stette ad aspettarne l'arrivo sul piazzale della Stazione.

Ciò che dice il direttore della tramvia Udine S. Daniele

Riceviamo e per debito d'imparzialità stampiamo la seguente:

Onorevole signor Direttore della « Patria del Friuli » — Udine.

La prego voler accettare alcune rettifiche alla corrispondenza da S. Daniele pubblicata nel numero di sabato del suo accreditato Giornale.

Innanzi tutto è assolutamente inesatto che la Tramvia si neghi di soddisfare le spese fatte per suo conto in occasione della festa del 27 agosto scorso: tutt'altro. Essa invece si è mostrata disposta ad addossarsi non poche spese che, sia per convenuto che per la misura in cui furono eseguite, non dovrebbero menomamente esser a suo carico. Quanto lontana poi, sia stata da noi ogni idea di lucro e come ci fossimo ispirati al solo desiderio di far cosa utile e decorosa per San Daniele, lo attesta l'ingenua confessione del corrispondente stesso, quando afferma che la nostra Tramvia acconsentì che tutte le spese e perdite fossero da lei sopportate, mentre gli utili sarebbero andati a favore della locale Congregazione di Carità.

La verità invece è questa: che la Società fra Commercianti ed esercenti di San Daniele, dopo d'essersi proclamata sui manifesti al pubblico quale iniziatrice della festa, pretenderebbe ora che noi, dopo d'aver sopportato in tale circostanza una perdita superiore alle 400 lire, ci assumessimo anche il pagamento di spese e lavori, in parte arbitrariamente da essa ordinati, oppure pei quali s'era esplicitamente convenuto che il dover pagare dette spese potrebbe essere causa dello scioglimento di quell'associazione.

Riusciti vani diversi tentativi da noi fatti per convincere la Presidenza della Società dell'insussistenza delle sue pretese, non trovammo di meglio che depositare l'importo, che riteniamo di nostra spettanza, nelle mani di rispettabilissima individualità di San Daniele, presso cui tuttora trovasi a disposizione della Società predetta.

In quanto alla minaccia di un memoriale *in lingua tedesca* da inviarsi al Concessionario della Tramvia, essa è troppo puerile per esser presa sul serio. La decisione poi di voler d'ora in poi ritirare le merci a mezzo di carri, piuttosto che colla Tramvia, non credo che corrisponda ai veri interessi del paese e dei negozianti e non sarebbe che la espressione d'un puntiglio affatto personale, inteso solo a turbare quegli eccellenti rapporti che passano tra l'intera cittadinanza di San Daniele e la nostra Tramvia.

Del resto vediamo con compiacenza che si voglia adire il magistrato: così potremo chiaramente dimostrare l'esattezza delle nostre asserzioni, dolenti solo che, in tale faccenda, la Presidenza della Società possa finire per non fare la più bella figura di questo mondo.

In quanto agli apprezzamenti, poi, che il signor Corrispondente si degna di fare sul senno pratico e sulla cortesia de' modi dello scrivente, mi si permetterà che ne chiami a giudici persone del paese un pò più competenti di lui.

Perdoni il disturbo e con perfetta stima mi creda

di lei dev.
Ing. L. Leonelli

Bambina morta per scottature.

Virginia Driussi, di mesi nove, abitante nei casali di San Rocco numero 27, figlia del muratore Leonardo Driussi e Virginia Modonutto, stava seduta accanto al fuoco, nicchiandovi. Cadde. La madre accorse a sollevarla; e nell'orgasmo, pel timore che la bambina si fosse fatto chi sa che male, dimenticò che teneva fra mano un pajuolo pieno di caffè. Accadde così che rovesciasse il bollente liquido sul capo e sul corpo della infelice bambina — la quale dopo tre giorni di martirio, soccombeva ieri, alle 5 pom.

Concorso pei messi comunali.

Il municipio di Udine pubblicò il seguente avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 Novembre p. v. resta aperto il concorso per i posti di cinque messi comunali urbani, quanti cioè sono i riparti di città e contiguo suburbio, collo stipendio annuo di L. 1100.

I requisiti pel concorso sono i seguenti: *a)* incensurata condotta da provarsi mediante attestazione dell'autorità giudiziaria — *b)* robusta costituzione fisica — *c)* età da 24 a 40 anni — *d)* prova di saper compilare convenientemente un rapporto.

Se fra i concorrenti si presenteranno taluni che furono, o sono in servizio di questo Comune, sarà per essi tolto il limite d'età.

I concorrenti dovranno indicare i riparti di loro preferenza.

Gl'incarichi relativi ai posti suddetti si riassumono nelle seguenti pratiche: consegna ed intimazione di atti ufficiali; informazioni varie, specialmente nei riguardi d'anagrafe; rapporti concernenti l'igiene, la polizia edilizia e stradale ed altre particolari incombenze determinate da regolamenti ed ordinanze municipali.

I messi dovranno recarsi nel mattino e nelle ore pomeridiane, di ciascun giorno, presso le varie sezioni municipali per ricevere gli eventuali incarichi ad essi relativi.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale e sarà duratura per un anno, salva, in seguito conferma.

Gli eletti dovranno risiedere nei riparti rispettivamente ad essi assegnati.

L'assunzione del servizio avrà luogo col giorno 1 Gennaio 1894.

Per un monumento in Venezia a Gustavo Modena.

Il sommo artista, l'indomito patriota, anche in Friuli ebbe relazioni e suscitò entusiasmi. Recitò nei Teatri di Udine e di Palma; suscitò, nel 1848, vivissimo entusiasmo in Udine quando venne con i Crociati di Venezia per combattere lo straniero che si assembrava sull'Isonzo; fu tra i difensori di Palmanova durante il memorabile assedio del 1848, e qui l'angelica bontà della sua sposa, Giulia Modena, ebbe campo di rivelarsi intera nella cura dei malati e dei feriti degenti negli ospedali.

Per tutto ciò crediamo che l'appello rivolto a tutta la nazione dal Comitato costituitosi per un ricordo al Modena, da erigersi a Venezia, troverà ascolto anche in Friuli.

Le offerte si possono portare all'Istituto Tecnico presso l'egregio professore Tito Ippolito d'Aste, che fa parte del Comitato promotore; come pure presso il nostro Giornale.

Teatro nazionale.

La Compagnia Reccardini approfittando che nelle sere di Martedì, Mercoledì 18 e Giovedì 19 corr. non vi sono altri spettacoli teatrali, darà ancora tre rappresentazioni straordinarie nelle suddette sere, ultime definitive tre recite d'addio.

Domani sera si esporrà: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova.*

Con due balli.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— — Marchi 137.50 — Napoleoni 22.20 — Sterline 28.—

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall'8 al 14 ottobre 1893.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	13	
» morti	»	1	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
					Totale n. 23.

Morti a domicilio.

Luigi Designano fu Domenico d'anni 32 calzolajo — Carolina Mestroni di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Margherita Rizzi di Angelo d'anni 2 e mesi 3 — Pietro Gismano di Giov. Batta d'anni 20 vetturale — Emilio Santi fu Giacomo d'anni 35 possidente — Emilio Bastianutti di Giacomo di mesi 1 — Rosa Canciani di Pietro d'anni 15 sarta — Raffaello Raffaelli fu Davide d'anni 51 fabbro-ferrajo — Co. Luigi di Spilimbergo fu Bernardo d'anni 67 regio pensionato — Luigia Manzoni-Bertuzzi fu Giovanni d'anni 36 agiata — Marianna Lodolo di Gio. Batta di giorni 5 — Lorenzo Missio fu Pietro d'anni 56 conciapelli — Caterina Zama-Teja fu Pietro d'anni 68 serva — Annita Pesavento di Domenico d'anni 4 — Ugo Colautti di Luigi di giorni 19 — Caterina Colle Ellero fu Giovanni d'anni 69 casalinga — Anna Sabbadini di Pietro d'anni 17 cucitrice.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Lodolo fu Francesco d'anni 49, agricoltore — Gio: Battista Presano fu Mattia d'anni 76, agricoltore — Giacomo Zanetti fu Giuseppe d'anni 47, verniciatore — Giuseppe Fonello fu Pietro d'anni 66 agricoltore — Antonia Fumolo-Colautti fu Sebastiano d'anni 44 casalinga — Giovanna Di Gasparo fu Antonio d'anni 77 contadina.

Totale numero 23

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Carlo Siciliani impiegato daziario con Maria Moro casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Moro agricoltore con Pierina Causero contadina — Giovanni Gironcoli agente di negozio con Emilia Pascoletti sarta — Agostino Premoso fabbro con Ermenegilda Del Giorno tessitrice — Gio: Battista De Festini barbiere con Maddalena Lavaroni setaiuola — Napoleone Venier caffettiere con Rosa Faldutti Serva.

—

Comune di Ragogna.

Avviso di concorso.

Il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto, che a tutto *15 novembre p. v.* resta aperto il concorso al posto di segretario di questo comune, a cui è annesso l'annuo stipendio di lire *1300*. Gli aspiranti presenteranno a quest'ufficio l'istanza in bollo da centesimi 60 corredata dai seguenti documenti:

1. Certificato di cittadinanza italiana.
2. Certificato di nascita
3. Fedina penale del tribunale.
4. Patente di segretario comunale.
5. Certificato degli studi percorsi.
6. Tutti quei documenti che si reputano utili a raccomandarne la nomina.

La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto assumerà la carica il primo gennaio 1894.

Ragogna, li 2 ottobre 1893.

Il sindaco
Gaspare Beltrame.

—

LOTTO

Estrazione del 15 Ottobre

Venezia	86	42	85	25	38
Bari	12	80	73	32	41
Firenze	34	4	29	24	57
Milano	49	38	23	61	4
Napoli	48	27	35	86	40
Palermo	56	58	20	61	41
Roma	54	76	78	16	69
Torino	3	11	69	37	19

Notizie telegrafiche.

Sete bruciate.

Firenze, 15. Stanotte verso le due a Prato si sviluppò un violentissimo incendio nella manifattura seterie Haeslermayer. Accorsero da Firenze i pompieri, che con quelli di Prato riescirono a domare il fuoco stamane. L'incendio distrusse la fabbrica ed i magazzini. Il danno si dice di 500,000 lire. Lo stabilimento è assicurato.

Gli inglesi.

Taranto, 15. La squadra inglese comandata da Seymour, resterà qui dal 16 al 20 corrente. Poi si recherà alla Spezia dove rimarrà dal 23 al 28 corr.

BOLLETTINO DI BORSA.

Udine, 16 Ottobre 1893.

Rendita		
Italiana 5 0/0 contanti	93.70	
» » fine mese	93.75	
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0/0	97.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298	
» 3 0/0 Italiane	291	
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	491	
» » » 4 ½	491	
» 5 0/0 Banco Napoli	460	
Ferrovia Udine-Pontebba	470	
Fondiaria Cassa Risp. Milano 5 0/0	508	
Prestito Provincia di Udine	102	
Azioni		
Banca Nazionale	1240	
Banca di Udine	112	
» Popolare Friulana	115	
» Cooperativa Udinese	33	
Cotonificio Udinese	1100	
» Veneto	258	
Società Tranvia di Udine	80 -	
» Ferrovie Meridionali	637	
» » Mediterranee	507	
Corone		
Cambio Valute		
Francia chèque	111.	80
Germania	138.	:0
Londra	28.23	
Austria e Banconote	2.22	½
Napoleoni	22.30	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.60	
» Boulevards ore 11 ½ pom.		
Tendenza debole		

Lezioni di Pianoforte e Teorica Musicale
nonchè di Lingua Tedesca.

Istruzione *solida, scientificamente razionale*. Metodi speciali secondo la diversa indole e gli intenti particolari degli Allievi. Docente: **Pietro de Carina.**

Recapito al Caffè Corazza e Caffè Nave.

Officina Meccanica
Domenico Rubic
UDINE
Ponte Poscolle

Costruzione di Filande per la trattura della seta « sistema perfezionato »
Macchine relative per la lavorazione della seta.
Bacinelle filatrici.
Rubinetti scaricatori ed immettitori
Scopinatrice (Battense)
Estrattore della fumana
Pompe e tubi di ogni genere

Si assume la commissione di Filande « ultimo modello » di qualsiasi numero di bacinelle, con Caldaia a vapore e relativa motrice.
Si assume pure la riduzione delle vecchie filande riducendole al nuovo sistema.
Le commissioni tutte si eseguiscono colla massima perfezione d'arte, ed a prezzi da non temere concorrenza.

Inoltre presso lo stesso trovansi **pompe in genere, quali per attingere acqua, per inaffiare giardini, per incendio, per vino ecc. ecc. Come pure torchi per uva, il tutto a prezzi convenientissimi.**
Si nota poi che le pompe per vino sono d'ultima costruzione, la quale permette che il liquido non venga sbattuto.

Si fabbricano e mettono a posto parafulmini d'ogni genere.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
casa centralissima — rimessa a nuovo
vicino la Piazza S. Marco
150 Camere — prezzi moderati
ASCENSORE — TELEFONO

Appartamento d'affittare

al terzo piano, in bellissima posizione e salubre, in Via Poscolle, n. 60.

Per trattative, rivolgersi al proprietario Nicolò Variolo, nella casa medesima.

ANNO XXVI **ISTITUTO BARBERIS** ANNO XXVI
TORINO Via Cibrario, 22-24
(Casa propria)
Unicamente preparatorio alla R. Accademia Militare, alla R. Scuola di Modena, ed alla R. Accademia Navale. — Istruzione ed educazione fisica e morale accuratissime. Grandiosa Palazzina con cortili alberati ed ampio giardino appositamente costrutta in posizione saluberrima.

Fusti usati da vendersi.

Presso la ditta **A. Romano fuori porta Venezia** *trovansi fusti usati da vendersi.*
Rivolgersi alla ditta sudetta.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — Armoni-piani
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti.

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

AVVISO
Premiata Fabbrica Biscottini
CARLO DELSER e F.lli MARTIGNACCO
Vedere in IV.a pagina

Collegio Convito Spessa
Castelfranco Veneto
sotto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli studi.
RETTA ANNUA

R. Scuola Tecnica ed Elem.re Pub.ca	Lire 330
Ginnasio Privato	» 490

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.
Pei giovani che devono sostenere nelle sessioni di Ottobre gli esami di riparazione e di ammissione, l'istituto resta aperto anche durante le vacanze.
A richiesta si spediscono programmi.
Francesco Spessa
Direttore e Proprietario.

Avviso Interessante
PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9. ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.
Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc, più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500. Lavoro garantito per solidità ed esattezza. Si assume inoltre** qualunque commissione in genere di tappezzerie.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Grammatica della lingua slovena
DEL DOTT. JAKOB SKET
recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dott. GIUSEPPE LOSCHI, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8.o picc. di pag. 490 con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — L. 4 —
Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.
Ai Sig. Librai sconto.

LUIGI ZANNONI
UDINE — **TRIESTE**
V Savorgnana n. 14 — *Piazza della Borsa n. 10*
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.
Specialità **PHOENIX** Specialità
Macchina a pedale senza navetta
la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.
Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

GIUSEPPE MAZZARO
VENEZIA S. Pantaleone 5 — **UDINE** S. Giacomo, 4
GRANDE DEPOSITO
Per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio
DI
SPECCHI di Francia e Boemia — *CRISTALLI* di Francia per Vetrine — *LASTRE Nazionali e Belghe* in tutti gli spessori e dimensioni - colorate, smerigliate e decorate, — *LASTRE TEGOLE — MASTICE per Tettoje e Serre — DIAMANTI* per Lastre.
Prezzi di tutta convenienza

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SPECIALITÀ BISCOTTINI

PREMIATA FABBRICA

CARLO DELSER E FRATELLI

DI MARTIGNACCO

Allo scopo di corrispondere viemmeglio alle esigenze della numerosa Clientela, che ci onora, abbiamo fatto acquisto di una Macchina Speciale per la fabbricazione dei nostri biscottini e ci lusinghiamo che ora ci sarà largo l'appoggio dei Signori Negozianti, poichè saremo in grado di produrre a perfezione il nostro articolo, che ha incontrato moltissimo il favore dei consumatori.

CARLO DELSER E F.lli DI MARTIGNACCO

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca —

vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpidimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento celebrale, Stato morboso nel corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedendo l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verra loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita, Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A, Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. T, — *In Cividale* idem Fantini F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani S, — *In Latsiana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Palla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A. — *In Pordenone* idem Rovigo A. Marini G, — *In Sacile* idem. Stradiotti Nicole - *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S. Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B. — *In Tarcento* idem Cresati A, — *In Tolmezzo* idem. Filipuzzi G. — Chiussi G.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

EUGENIO TORRE
VENEZIA

Merceria del Capitello 491 - 7vd

CACCIATORI!!

E. Azzi, F. Delor, N. Camusso

ed un veterinario pratico

Manuale del Cacciatore italiano

Le armi — I cani da ferma italiani ed esteri — La malattia dei cani — La selvaggina e norme per cacciarla.

Un volume in-8 di XII — 908 pagine con 117 bellissime incisioni — Nuova edizione

PER SOLE L. 5

(la I.a edizione costava 15 lire!)

Dirigere cartolina-vaglia alla libreria *Dumolard*, Milano.

Il migliore e più importante trattato sul'a caccia.

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via *Grazzano*, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrie . . . . L. 0.80
Nero di Centa d'Albana . . . . » 1 00
idem. S. Martino al Tagl. . . . . » 0.60

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

TERPIDORO

Liquore a base di vera China Calisaja

Amaro gradevoliissimo, tonico, ricostituente efficace nelle atonie dello stomaco, di cui attiva le funzioni, aumentando l'appetito, preparando una buona digestione. Viene consigliato dai medici nelle convalescenze.

Eminentemente Febbrifugo ed Anti-infettivo

Tutte le famiglie dovrebbero esserne fornite. Specialità di grande successo per il suo razionale principio igienico. — Raccomandabile ai Viaggiatori, agli Alpinisti e ai Cacciatori.

Deposito principale **PERELLI PARADISI** e C. Milano via Palla N. 3.

Trovasi in tutte le principali Farmacie e Drogherie.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.